

**Cerbetto VIAGGI**

CEREA - Via Mantova, 7  
Tel. 0442.320257  
gruppi@cerbettoviaggi.it  
www.cerbettoviaggi.it

# L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

**Cerbetto VIAGGI**

CEREA - Via Mantova, 7  
Tel. 0442.320257  
gruppi@cerbettoviaggi.it  
www.cerbettoviaggi.it

ANNO 158 - NUMERO 215

DOMENICA 6 AGOSTO 2023 - € 1,70

## Conto alla rovescia

### Hellas, nuovo ko E ora volata verso la Coppa Italia

TAVELLIN PAGINA 28



### Il soprano Netrebko fa causa: chiesti al Metropolitan 360mila dollari

PAGINA 35



### In edicola Amici da leggere

€ 9,90  
più il prezzo  
del quotidiano



## L'editoriale

### Il governo e il negoziato sul Pnrr

GIORGIO PERINI

«**N**egoziato preventivo»: questa

la nuova formula magica, annunciata con enfasi dal ministro Raffaele Fitto, che avrebbe consentito lo sblocco della terza rata del Pnrr. Ma di nuovo c'è solo il nome, perché forse qualcuno non sa che già da una quindicina d'anni i dossier delicati venivano affrontati dialogando dietro le quinte, quotidianamente, con i funzionari europei. Lo so perché al tempo ero uno degli «shep» del governo, a Bruxelles, e passavo molto più tempo negli uffici della Commissione europea che nel mio, a smussare gli angoli e trovare le soluzioni – compatibili con il diritto Ue – più vantaggiose per l'Italia. Si potrebbe lo stesso dire «meglio tardi che mai», se non fosse che, a quanto sembra, non viene colta fino in fondo la serietà della situazione. Come prima cosa è essenziale capire cosa è negoziabile e cosa no: la revisione del Pnrr, per esempio, può riguardare i progetti ma non le riforme già concordate, come la lotta all'evasione fiscale e la riforma della giustizia civile. La prima perché non si può pretendere di fare con i soldi di tutti i cittadini europei (con cui è finanziato il Pnrr) quello che non si è capaci (...)

> SEQUE A PAGINA 3

## Verona, le misure

# Nuovo piano sicurezza città divisa in quattro aree La linea del questore

Il cuore della città diviso in quattro aree, con forze dell'ordine a piedi in un'area da Piazza Prada a

Piazza Cittadella fino a Piazza delle Erbe e vie limitrofe. Da domani a Verona scatta un piano per i controlli mes-

so a punto con Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia locale ad un tavolo convocato dal

questore Massucci. Che in un'intervista indica la linea sul fronte della sicurezza.

VACCARI PAGINE 10 E 11

## Lettera aperta

### Accoglienza l'appello del prefetto

DONATO CAFAGNA

In questi mesi caratterizzati da un incremento degli arrivi di immigrati provenienti dalle rotte africane (...)

PAGINA 14

### Il personaggio

## A caccia di aerei scomparsi Indiana Jones col metal detector

ADAMI PAGINA 18

Cristian Albrigi 47 anni di Montorio: cerca i resti di aerei della seconda guerra mondiale

## Intervista a Marconcini

# «Nasce il polo di Cattolica con Generali»

Da luglio Cattolica è stata integrata in Generali come divisione, guidata da Samuele Marconcini: «Tempi

record dell'operazione, potenzialità, investimenti a Verona e rapporto con la città». DAL BEN PAGINA 7

## Lavori in città

### La mappa dei cantieri estivi

Asfalto nuovo in via Anzani e nell'area di Santa Toscana. Opere per la filovia a Verona sud. Sono tra i principali interventi estivi sulle strade della città pianificati dal Comune. Ecco la mappa.

BAZZANELLA PAGINA 13

## Villafranca

### In migliaia senza il dottore

Un medico è già andato in pensione a fine luglio, mentre un altro collega lo seguirà il 25 agosto. Saranno ben 2.737 gli assistiti di Villafranca che, entro fine mese, rimarranno senza dottore di famiglia. TOMELLERI PAGINA 26

Servizi: CAF - Patronato - Burocrazia - Sanitario - Buste paga  
SERVIZIO COMPLETO

Per le ferie o per sempre  
**Finalmente**

Tutti Possono Permettersi  
**la Badante**

Convivente H24 **Al Giorno € 97**  
Non Convivente **All'Orà € 7**

045 8101283  
0809523821  
italyville.com

## Verona racconta Adriano Zampini

### Quei tre baci di Frank Sinatra al faccendiere

**P**osso definirla faccendiere? «Sì, sì, non c'è problema. Giampaolo Pansa scrisse che ero un "giovane lupo", si figuri, sosteneva che avevo la faccia da killer», ride Adriano Zampini, nato a Parona e cresciuto a San Martino Buon Albergo. «Un simpaticone», nel giudizio che ho condiviso con Vittorio Feltri in Bu-



STEFANO LORENZETTO

ni e cattivi (Marsilio), a dispetto del 5 che gli abbiamo appioppato in pagella. Conquistò persino Enzo Biagi: «Mentre mi torchiava, gli dissi: stia attento, perché riesco a leggere alla rovescia gli appunti che sta prendendo. «Allora siamo uguali, perché se farlo anch'io», retto a Parona e cresciuto a San Martino Buon Albergo. «Un simpaticone», nel giudizio che ho condiviso con Vittorio Feltri in Bu-

plicò». Oggi, a 74 anni, il precursore di Tangentopoli, ex socialista, con i suoi occhiali (...)

> SEQUE ALLE PAGINE 8 e 9

Le nostre Tende durano di più

**RACASI TENDE**

Buone ferie!

045.7200799  
info@racasitende.com  
racasitende.com

Show room a Verona | Viale del Lavoro, 34

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona  
 3 0 8 0 4  
 045 8101283  
 0809523821

## Verona racconta

## Adriano Zampini

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) tondi assomiglia a uno dei personaggi togati di *Les gens de justice* di Honoré Daumier, un libro del 1848 che fotografai nelle mani di Bettino Craxi ad Hammamet, unica lettura in grado di procurare una mesta ilarità al latitante (o all'esule, dipende dai punti di vista).

Tuttavia, siccome Zampini pativa qualche problema di immagine, pensò bene di uscire con una tangente da 33 milioni di lire che gli valse, in un sol colpo: 1) la laurea ad honorem in scienze politiche dell'Universidad de Buenos Aires; 2) la carica di console onorario del Kenya a Torino; 3) la nomina a generale di Gran Croce dell'Ordine sovrano dei cavalieri di Malta e a guardiano del Sacro Sepolcro di Gerusalemme. «Dovetti aggiungere altri 2 milioni per la divisa rossa con le spalline dorate e la spada. Mio padrino di ammissione nell'Ordine fu Frank Sinatra, che mi insegnò le insegne a New York, baciandomi tre volte sulle guance. Peccato che avesse quella che i romani chiamano la fiatella, l'arfo da aïo, per noi veronesi». Non male per un geometra. «Uscii dall'istituto Lorgna con 60/60, miglior studente della provincia, tutti 10 in pagella, tranne che in condotta: nel 1968 militavo nel Psup e minacciai di buttare il preside dalla finestra perché non ci faceva occupare la scuola».

Giusto 40 anni fa, le confessioni di Zampini scatenarono il tifone giudiziario che il 10 ottobre 1983 portò alle dimissioni del sindaco Diego Novelli (Pci), del suo vice Enzo Biffi Gentili (Psi) e dell'intera Giunta comunale socialcomunista di Torino. Fu il primo scandalo d'Italia originato dall'intreccio fra politica e affari. Finì con 18 condanne. Il faccendiere veronese si beccò 1 anno e 3 mesi, ma se la cavò con un soggiorno di appena 20 giorni nel carcere di Asti per il reato di corruzione impropria antecedente. «Io so soltanto che in tutto scucii tangenti per 6,8 miliardi di lire». Tornato a casa non trovò più la moglie, una maestra elementare torinese sposata nel 1971: scappata per la vergogna. «Mio suocero, un contadino, era chiuso in casa da mesi per lo stesso motivo». Non trovò neppure l'unica figlia, che oggi ha 44 anni e abita ad Arbizano (laureata in storia dell'arte, gli ha dato due nipoti di 7 e 4 anni). E nemmeno le cinque aziende con cui per anni aveva fatto affari d'oro, uggendo le ruote ad amministratori regionali e comunali.

Da tempo è tornato a vivere a San Martino Buon Albergo. La sua ultima creatura, la società Valpadana srl, è fallita nel 2012, dopo aver realizzato 3.000 appartamenti. Un'epopea narrata in un volume che si apre con la benedizione di don Giovanni Andreoli, il parroco di Pai morto 20 anni fa, «il nostro santo protettore». All'inizio si legge questa frase del sacerdote: «Dobbiamo essere severi con noi stessi».

**Però le resta questa magione dentro la tenuta della Musella.** La Corte Drago, ma solo in comodato d'uso. Fino all'Ottocento era una fucina, alimen-

# «Pagai 6,8 miliardi in tangenti Volavo in Concorde, tiravo il caviale addosso agli amici»



Adriano Zampini, 74 anni, geometra di Parona, cresciuto a San Martino Buon Albergo. Al Lorgna voleva buttare il preside dalla finestra

tata dal Fibbio. Facevano i chiodi con il ferro che arrivava dalle Ferrazze. Con sei soci, rilevai dalla Glaxo i 450 ettari che appartennero a Maddalena Trezza di Musella e al marito, il duca Pietro d'Acquarone, ministro della Real Casa. Un decimo dell'intero territorio comunale. Li rivendemmo a 36 proprietari diversi.

#### Lei è di Parona, però.

Sottolocalità Brol, prego. Il mio nonno paterno, Giulio, faceva il mezzadro sulle terre di Villa Tomba. Invece mio padre Gino andò a lavorare da Conforti, casseforti, a 13 anni. Arruolato nel 132° reggimento Ariete, frequentò la scuola per carristi a Sant'Anna d'Alfaedo. Combatté a El Alamein. Venne fatto prigioniero dagli americani e deportato nel Nebraska. Rientrò in Italia nel 1947.

**Mi pareva che fosse stato suo nonno a combattere in Africa.** Giusto. Il nonno materno, Giuseppe Avesani, detto Patrilia, di Avesa. Ma era la guerra italo-turca di Libia, 1911-1912. Tornò da Zuara nel 1913 con un barattolo in cui c'erano gli orecchi tagliati a 35 ottomani.

#### Non si erano decomposti?

Sotto sale. Gli misi il trofeo nella bara quando nel 1971 lo sep-

pellì nel cimitero di Quinzano. Era un uomo ardimiento. Aveva il braccio proibito.

#### Il braccio proibito?

Una fascia di cuoio che le autorità legavano stretta attorno al bicipite delle persone inclini alla rissa, in modo da ridurre la potenza del pugno. Con uno dei suoi cazzotti il nonno stese un mulo che gli stava mangiando le piante di piselli.

#### Poveri figli, in caso di sberle...

Con mia madre Amalia era tenero. È vissuta qui con me fino alla morte. Ho un fratello



**Ho anticipato Tangentopoli: 40 anni fa feci cadere la Giunta di Torino. Mettevo le mazzette nei gianduiotti**



**Per la vergogna mia moglie scappò. Mi sono risposato a Las Vegas. Da piccolo ero una bestia: mordevo la suora**

giovane, Silvano, che per 25 anni è stato capo dell'ufficio tecnico del Comune di San Martino Buon Albergo.

#### Lei si è risposato?

Sì, nel 1999, a Las Vegas, con una donna di Cadavid, tre lustri meno di me, campionessa triveneta senior di salto in alto. Nozze trascritte a Verona.

#### Che ricordi ha dell'infanzia?

Belli. A Parona andavo all'asilo dalle monache, vicino al lavatoio. Venendo dai campi, ero una specie di bestia. Morsicavo la povera suor Lucia.

#### E perché lo faceva?

Non mi piaceva l'asilo, volevo tornare a pascolare le pecore di mio zio Bruno: mi pagava 10 lire al mese. Allora suor Lucia, un angelo, mi diede la stessa somma per preparare le scodelle della refezione. Da grande l'ho cercata ovunque per ringraziarla, quella santa, ma non sono riuscito a scoprirla.

#### Poi la sua famiglia traslocò.

Arrivai a San Martino a 11 anni. Strinsi subito amicizia con Giuseppe Zenti. Cerchiamo di costruirci una zattera per navigare sul Fibbio. Gli predissi che sarebbe diventato vescovo. Lui non voleva crederci. Scommisi che, se avessi vinto

io, la prima visita pastorale da presule l'avrebbe fatta a casa nostra. E così avvenne.

#### Prima di trasformarsi in faccendiere, che cos'era?

Geometra nello studio degli architetti Calcagni e Cenna a Verona. Li conobbi Silvio Conforti, al quale progettammo una villa a San Zeno di Montagna. Era il datore di lavoro di mio padre. Mi prese come assistente. Ma io volevo riportare mia moglie a Torino.

#### E quindi?

Sulle *Pagine gialle* scelsi a ca-



**Mio nonno tornò dalla Libia con le orecchie di 35 turchi: sono nella sua bara. Pertini mi ordinò: «Dammi del tu»**



**Mi tenni i 20 miliardi di lire del Psi nascosti a Lugano. Volevano uccidermi, parlai con il nipote di Badalamenti**

so una ditta piemontese di casseforti, la Sele arredo. Scoprii che il proprietario era Walter Leto, segretario regionale ligure del Msi. Fu lui a farmi conoscere il sistema dei partiti.

#### Quello spartitorio?

Esatto. Il primo appalto vinto fu per gli arredi del Palazzo di giustizia di Genova. Sganciammo una stecca del 3 per cento a un funzionario della Regione Liguria, nome in codice Cin Cin. L'unico che si portò la scrivania da casa fu il procuratore Francesco Coco, che pochi giorni dopo venne ucciso dalle Brigate rosse perché durante il sequestro del magistrato Mario Sossi aveva rifiutato la trattativa con i terroristi per la liberazione dell'ostaggio.

#### Niente eccezioni nel sistema?

No, lucravano tutti, nessuno escluso. Su ogni opera pubblica o acquisto la tangente era del 10 per cento. Alla Regione Piemonte il 3 per cento andava al Psi, che aveva ideato il metodo, il 2 al Pci che governava con i socialisti, l'1 e qualcosa alla Dc, il resto suddiviso fra le altre forze politiche.

#### Le dazioni come avvenivano?

Siccome i partiti bisognava adolcirli, nascondevo le mazzette in scatole di gianduiotti. Solo un geometra del Consorzio agrario di Torino mi rimandò indietro le banconote. Però i cioccolatini se li mangiò.

#### Aveva referenti particolari?

I politici li conoscevo tutti. Per dire, il leghista Mario Borghese mi faceva il recupero crediti con un'azienda nella quale c'era solo lui, il titolare. La sera lo portavo alle riunioni del Carroccio con il cantautore Gipo Farassino o lo accompagnavo a casa con la mia auto, a Chivasso. Ma il mio maestro era Giovanni Astengo, allievo di Adriano Olivetti e fondatore a Venezia della facoltà di urbanistica, materia di sua competenza come assessore regionale in Piemonte.

#### Alla fine si mise in proprio.

Con la Jupiter srl, 900.000 lire di capitale. Unico socio e unico dipendente. I pc derivavano dalla tecnologia militare, quindi diventai il terminale di colossi come la tedesca Messerschmitt, aerei, e la norvegese Kongsberg, armamenti. E Karl Zeiss Jena, Germania dell'Est; Galileo, Italia; Thomson, Regno Unito. La Compu-

# Verona racconta



1984: Zampini al processo. A destra, Gianni Cantù dell'Arena

ter vision ci ospitò in II ad Huntsville, Alabama, e per il volo di ritorno New York-Londra ci mise sul Concorde.

#### Galleggiava nel lusso.

Guardi, la Kongsberg c'invitò all'hotel Hesperia di Helsinki per mostrarci sistemi informatici e plotter creati per la missilistica ma che potevano servire negli uffici. A cena scolummo una cassa di champagne Veuve Clicquot. Finì che io e il vicesindaco Biffi Gentili, figlio dell'ex procuratore capo del re a Torino, cominciammo a tirarci addosso cucchiariate di caviale, imitati dagli altri.

#### Non potevate mangiarlo?

No. E l'avèva da regnar.

#### Ma che referenze vantava?

Quando Sandro Pertini inaugurò a Torino il Laboratorio cartografico regionale allestito da me, saputo che ero socialista e che venivo da Verona, la città della nipote Diomira, figlia di Eugenio, il fratello del presidente ucciso nel lager di Flossenbürg, mi ordinò: «Dammi del tu e vieni a trovarmi al Quirinale». Ero anche amico di Alexander Haig, segretario di Stato americano. Lo conobbi alle Ftase di Verona. Allora era il comandante supremo alleato in Europa. Andai a Palazzo Carli a sbloccargli la cassaforte con Gelio, operaio della Conforti di cui non ricordo il nome. Il generale rimase colpito perché scattai sull'attenti.

#### Per quale motivo lo fece?

Restavo un sottotenente degli alpini in congedo, già comandante della Sesta compagnia alla caserma Cesare Battisti di Aosta, dove fui responsabile dell'Ufficio I, cioè intelligence.

#### Faveva la spia?

No, gestivo le raccomandazioni che arrivavano da cardinali, vescovi e alti papaveri. Nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970 mi fu ordinato: «Tieni pronte le armi e la polveriera». Non sapevo che fosse un tentato colpo di Stato. Del golpe Borghese lessi sui giornali.

#### In che modo diventò console del Kenya?

Mi mandarono nell'ufficio di un tizio a Roma, via Veneto 144, quarto piano. Credo che fosse un massone. Era il 1980 o il 1981. Varcai un arco formato da due zanne di elefante che erano il doppio della mia statura. Quando scesi, al bar di

sotto trovai Eugenio Scalfari, il fondatore della Repubblica. Mi presentai e gli feci i complimenti. Ne fu molto lusingato.

#### Perché aprire un consolato?

Mi serviva una sede coperta da immunità diplomatica. Tenere il nero nel mio ufficio di Parigi era diventato scomodo.

#### Il Psi la scaricò subito.

Bettino Craxi il 20 marzo 1983 sull'*Avanti!* fece scrivere al direttore Ugo Intini che ero al soldo di Cesare Romiti e Carlo De Benedetti, che avevo militato in Ordine nuovo, che a Verona frequentavo il plurinda-



Sottotenente degli alpini



Generale di Gran Croce



**L'amicizia con Alexander Haig, segretario di Stato americano. Travaglio? Ero socio del suo capo Fossati**



**Al vescovo Zenti, amico d'infanzia, ho detto che andrò all'inferno. Non rifarei nulla di tutto ciò che ho fatto**

gato colonnello Amos Spiazzi. Tutte falsità per screditarmi.

#### Lei come reagì?

Mi tenni una ventina di miliardi dei socialisti che avevo nascosto in un armadorò dell'appartamento affittato a Paradiso di Lugano, nel palazzo in cui abitava Gianna Nannini.

#### È un miracolo che non l'abbiano fatto fuori.

Nessuno mosse un dito: temevano che raccontassi altre cose. A volermi uccidere, come confessò un pentito, era semmai la 'ndrangheta, che nel 1983 assassinò Bruno Caccia, il procuratore capo di Torino. Mi salvai trattando con il nipote del boss Tano Badalamenti, Salvatore, proprietario di una sala da ballo a Nichelino.

#### Che cosa le chiese in cambio?

Voleva che gli presentassi vip con vizi costosi: droga, sesso, gioco d'azzardo. Fu ammazzato dopo pochi mesi.

#### Marco Travaglio ha scritto che «la sua spregiudicatezza fu etichettata come "genialmente abietta"».

Me lo ricordo bene, Travaglio. A Torino era l'aiutante del mio amico Beppe Fossati, corrispondente del *Giornale* di Indro Montanelli. Io e Fossati eravamo soci nella Leonardo, con la quale costruiamo 322 appartamenti a Orbassano.

#### Un grosso affare.

Macché, una bazzecola. Pensi che per lo scandalo persi gli appalti sull'autostrada del Frejus, un'opera da 2.500 miliardi di lire, per lo stadio delle Alpi di Torino e per la fornitura di lampadine, garantite 24.000 ore, da installare in tutti i semafori d'Italia, al prezzo deciso da me.

#### Avrà speso un patrimonio in avvocati difensori.

La parcella versata al solo Giandomenico Pisapia, padre di Giuliano, ex sindaco di Milano, fu di 350 milioni di lire.

#### Ha ancora pendenze con la giustizia?

Sì, ma non c'entrano nulla con le tangenti. Devo rispondere di bancarotta per il fallimento di tre società, in cui figuravo al 50 per cento con mio fratello Silvano, nonostante lui sia già stato assolto in appello.

#### Senta, ma negli appalti è cambiato qualcosa da allora?

Niente. Se mi mettessi una parrucca e mi cambiassi nome, potrei combinare in qualunque città gli stessi intralazzi che feci a Torino. Con i politici devi comportarti come con le donne: serve molto tatto, vanno corteggiate senza fretta. Ma se ci saranno, lo capisci subito. Ci stavano tutti.

#### Uno onesto, almeno uno, lo ha conosciuto?

Sì, Stefano Valdegamberi. Perché l'è un montagnar.

#### Ha mai confessato i suoi peccati al vescovo Zenti?

Gli ho detto: Giuseppe, tu lo sai che andrò all'inferno, vero? Mi ha risposto: «Non è mica detto. Hai un amico che ti può raccomandare al Padreterno con le preghiere».

#### Ma lei rifarebbe tutto ciò che ha fatto?

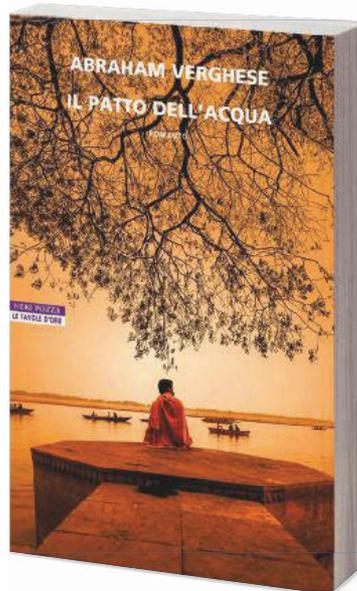
No. Non è valsa la pena.



**NERI POZZA**

**ABRAHAM VERGHESE**

## IL PATTO DELL'ACQUA



«Uno dei romanzi piú belli che abbia letto in tutta la mia vita.

Epico, entusiasmante».

**Oprah Winfrey**



Scopri il booktrailer



Seguici su:  
facebook.com/neripozza



Seguici su:  
www.tiktok.com/@neripozza



Seguici su:  
instagram.com/neripozza